

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il libro di Valentino
L'era di Angela Merkel
che ha ridisegnato
la Germania e l'Europa
di **Barbara Stefanelli**
alle pagine 38 e 39

Anteprima Esce domani il saggio (Marsilio) sulla donna che con la sua personalità ha segnato un'epoca per la Germania e l'Europa

Merkel alla prova della storia

Paolo Valentino ricostruisce gli anni di governo della cancelliera Le sue doti: pazienza, coraggio e molto pragmatismo, forse troppo

di **Barbara Stefanelli**

«Fate attenzione alla ragazza». Scopriamo che scrisse questa frase, in pennarello verde, l'allora cancelliere Helmut Kohl invitando i vertici cristiano-democratici a tenere d'occhio Angela Merkel, da lui appena nominata ministra nella Germania riunificata. Era giovane, veniva dall'Est: ne aveva intuito il talento ma — evidentemente — la sottovalutava. Pensava che gli alti funzionari Cdu, tutti maschi e dell'Ovest, dovessero indirizzarla. «Suvvia, non esageriamo, lasciamo la chiesa in mezzo al villaggio: i tedeschi hanno detto chiaramente chi vogliono alla guida del Paese. Solo io posso dar vita a un governo stabile». Queste parole vennero invece pronunciate in diretta tv, la sera del 18 settembre 2005, da Gerhard Schröder. Le rileggiamo ora e ci viene da sorridere: in pochi secondi regalò a «Frau Merkel» — si era rivolto a lei così, spavaldo, convinto di averla battuta e poterla chiudere nell'angolo dell'inesperienza — la simpatia dell'intera nazione.

Il 22 novembre Doktor Angela Dorothea Merkel, laureata in Fisica e specializzata in Chimica dei quanti, educata nella Ddr, avrebbe giurato da cancelliera nell'edificio del Parlamento ridisegnato da Norman Foster. Da allora sono trascorsi quasi 16 anni e quattro mandati. Il tempo di definire un'epoca *L'età di Merkel*. È questo il titolo del libro (Marsilio) che Paolo Valentino, corrispondente del «Corriere della

Sera» da Berlino, ha scritto risalendo e ridiscendendo il fiume di quanto è accaduto dagli esordi nel 1990 — in un altro secolo e mondo — fino a questa ultima stagione a tratti amara. Di ogni passaggio pubblico e di alcuni personali, l'autore accosta la scena ai retroscena, i discorsi ufficiali alle battute memorabili (e poco note) di una capitana attenta a controllare ogni parola — come fa per sempre chi è cresciuto in un regime ad alta sorveglianza — ma capace di «un umorismo contundente» e incredibilmente brava nelle imitazioni dei compagni di summit. Valentino ripercorre le date principali, la sequenza delle *Morgenlagen*, il punto del mattino alla cancelleria, le cene bilaterali, le vacanze italiane, le serate all'Opera. Chi teme di trovarsi tra le mani un paludato saggio sull'eredità merkeliana può subito abbandonarsi a una lettura avvincente, stracolma di sorprese, di porte che si spalancano su una teoria di stanze affollate di leader (bellissima l'ultima sera con Barack Obama all'Hotel Adlon, davanti alla Porta di Brandeburgo) e di persone comuni (imperdibile la visita privata dei coniugi Merkel a Cristoforo Iacono, l'ex

● Paolo Valentino è corrispondente del «Corriere della Sera» da Berlino

● L'autore presenta il libro il 3 settembre al Festival Caffè di Viterbo; il 5 settembre a Taormina, presso il Palazzo dei Duchi di Santo Stefano; il 12 settembre a Mestre al Festival della Politica; il 13 a Roma presso la libreria Feltrinelli della Galleria Alberto Sordi



Incontri

● Esce domani in libreria il saggio di Paolo Valentino (nella foto qui sotto) *L'età di Merkel*, pubblicato da Marsilio (pagine 320, € 18)



A lei è stato associato l'appellativo «Mutti», mamma della nazione

Al vertice

Nella foto in alto: la cancelliera tedesca Angela Merkel mentre risponde alle domande dei deputati al Bundestag, il Parlamento di Berlino, il 16 dicembre 2020 (foto Epa / Filip Singer). Merkel guida il governo della Germania dal 2005



maître del Miramare dove la coppia era solita scendere a Ischia, finita a casatiello e pastiera).

Non un saggio, non una biografia, questo libro — anticipa l'autore nel prologo — «è il tentativo di raccontare la stagione al potere di una donna, diventata adulta dietro la Cortina di ferro, che con perseveranza e tenacia, capacità di adattamento e durezza, discrezione e coraggio, ha marcato come nessun altro un tratto decisivo della storia tedesca ed europea». Una sola è la domanda che da queste righe approda all'epilogo: come sarà ricordata Angela Merkel dopo il 22 settembre, data delle prossime elezioni? Lei — alla quale è stato spesso associato l'appellativo di *Mutti*, mamma della nazione — siederà nella tribuna dei padri della patria? Accanto a Konrad Adenauer e Willy Brandt, i cancellieri della fondazione (il primo per la *Westbindung*, la collocazione a

Occidente del Paese uscito dalla Seconda guerra mondiale, il secondo per la *Ostpolitik*, la riconciliazione con l'Est), e a Helmut Kohl, il cancelliere della riunificazione?

In *L'età di Merkel* scoprirete le risposte di Joschka Fischer, leader dei Grünen e ministro degli Esteri nel governo guidato dal socialdemocratico Schröder, e di Wolfgang Schäuble, ex ministro dell'Interno e delle Finanze ed eterno cuore severo della Cdu (schiette e profonde, queste due conversazioni valgono da sole l'intera lettura). Fischer è *tranchant*, pensa che Merkel — pur generosa in alcuni momenti critici — non abbia infine trovato la combinazione per entrare nella Storia. Schäuble si rintana in una battuta che mescola ammirazione e presa di distanza: la cancelliera, dice a Valentino, «ha un approccio alla politica da teoria dei giochi, per questo le piace molto

negoziare (...), ha sempre preso i suoi interlocutori per stanchezza». In chiusura del suo viaggio, l'autore — che ha fatto tesoro di giudizi, immagini, aneddoti — ammette quanto sia «difficile immortalare il lascito di Angela Merkel e fissarlo in un concetto definitivo». Perché anche le sue scelte più distintive hanno «un elemento di incompiutezza»: come se la sua forza «avesse un lato oscuro, legato a un pragmatismo che non riesce mai a volare».

Ma il bello di questo libro — quasi un romanzo politico — è che il finale resta aperto: lettrici e lettori arriveranno a farsi liberamente un'idea di quale sia il senso dell'età merkeliana. E ci arriveranno d'un soffio dopo aver attraversato quelle stanze affollate: i ripensamenti sull'agenda liberista e sull'interventismo in Iraq, l'uscita dal nucleare dopo Fukushima, la crisi greca gestita con troppi danni e lentezze, lo slancio del «*Wir schaffen das*» (ce la facciamo) che portò Berlino ad accogliere un milione di profughi siriani, ma preparò il terreno all'estrema destra, la resistenza sublime agli assalti di Trump (il quale arrivò ad urlarle al telefono «sei stupida!»), le riforme che — assieme al suo esempio — stanno aiutando la Germania a diventare un Paese per donne. Fino alla pandemia che l'ha sospinta verso la svolta più audace: la mutualizzazione del debito nell'Unione Europea.

Tutto questo, per gli appassionati di politica estera, arricchito da un racconto parallelo intessuto di gemme: piccole grandi rivelazioni

«dietro le quinte» e dialoghi esclusivi con tanti protagonisti della diplomazia internazionale. A riprova che Paolo Valentino — nella sua carriera corrispondente anche da Bruxelles, Mosca, Washington — ha saputo coltivare un talento senza pari per le relazioni a ogni livello. Troverete la voce degli ex premier italiani (e i doni sontuosi di Berlusconi tutti riposti nella *Asservatenkammer*, la stanza deposito al terzo piano della cancelleria), l'onestà intellettuale di Alexis Tsipras, le urla di Matteo Renzi la notte in cui Atene stava per essere messa fuori dall'eurozona, l'amicizia d'istinto con Bush e di testa con Obama, il rapporto complesso ma ininterrotto con l'inseparabile nemico Vladimir Putin e quello di reciproca ammirazione — senza concessioni — con Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea e poi capo del governo italiano.

Annette Schawan, amica di Merkel oltre a esserne stata ministra per l'Educazione, invita a ricordare sempre da dove venga *die Kanzlerin*: dal Waldhof, Templin, la parrocchia evangelica tedesco orientale presieduta dal padre, pastore luterano, comunità inclusiva per abili e disabili. L'etica della responsabilità e l'umanesimo cristiano custodiscono l'essenza del suo codice, dentro/oltre le crisi globali e le oscillazioni personali. La politica come servizio spiega la «forza tranquilla» di Angela Merkel: senza l'ombra di uno scandalo, con il massimo dell'umiltà. Lei stessa ha spiegato così il suo lavoro: «A volte è faticoso ma è proprio questo che lo rende eccitante (...) quello che conta è che penso di essere stata finora all'altezza del compito». Le hanno chiesto che farà adesso. Ha risposto che non c'è stato ancora tempo per pensarci, ha avuto troppo da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

